

PARTE SESTA  
TAHOROT O ORDINE DELLE PURITÀ

---

TRATTATO SESTO  
**M I K V A O T**  
O DELLE PURIFICAZIONI

---

# TRATTA TO MIKVAOT

## INTRODUZIONE

Il presente Trattato prende il nome dal soggetto di cui si occupa vale a dire del bagno rituale (מִקְוֵה plurale מִקְוֵאוֹת) in cui si dovevano immergere persone ed oggetti impuri per riacquistare la loro purità. La quantità minima di acqua (non attinta) che deve contenere il bagno rituale è di quaranta seà, necessaria secondo il computo dei Dottori a coprire completamente il corpo di un uomo. La necessità del bagno anche per gli oggetti risulta dal passo biblico di Numeri XXXI, 23. Questo Trattato si compone di dieci capi, di cui il *primo* si occupa dei gradi di queste raccolte d'acqua, di cui il seguente è sempre più alto del precedente, il *secondo* dei dubbi rispetto al bagno rituale e della quantità di acqua attinta che lo rende invalido e il terzo del modo di rendere nuovamente valido un simile bagno. Il capo *quarto* insegna come si debba condurre l'acqua piovana in un tal bagno affinché non diventi acqua attinta, e il *quinto* ragiona delle diverse specie di acqua come acqua sorgiva, di fiume e di mare. Il *sesto* tratta degli oggetti appartenenti ad un bagno rituale e da considerarsi ad esso congiunti e del modo di collegare acque diverse. Il capo *settimo* parla di quelle cose che possono rendere un bagno rituale valevole e della voluta misura e di quelle che lo rendono invalido, e di ciò che si riferisce al mutamento di colore dell'acqua. Nell'*ottavo* si ragiona dei bagni di diversi paesi e dei casi in cui sono validi o invalidi; di ciò che s'intende per polluzione, per quanto tempo una donna sia da considerarsi impura per rispetto di seme e di una donna mestruata che non si fosse bagnata le palme delle mani o le labbra. Il capo *nono* si occupa di quelle cose che costituiscono una separazione tra la

pelle e l'acqua, cosicché chi prendesse il bagno avendo indosso tali cose, non otterrebbe l'intento e il *decimo* insegna come si debba praticare il bagno per i manici degli oggetti e per utensili di forze diverse; dei nodi che devono essere sciolti prima del bagno e di quelli che non è necessario di sciogliere; come si possano far scorrere insieme varie acque e come si colleghino diversi cibi impuri o bevande impure per costituire la misura necessaria a rendere impuro chi ne gode, e finalmente come debba contenersi chi abbia mangiato, bevuto o inghiottito diverse cose impure.

## TRATTATO MIKVAOT

### CAPO I

**1.** Vi sono sei diverse gradazioni di bagni di cui ognuna è superiore (1) all'altra precedente. Acqua di cisterna (2); se ne beve un impuro, e poi un puro, questi diventa impuro (3). Se ne beve un impuro e quindi (un puro) ne riempie in un vaso puro, questo è impuro (4). Se ha bevuto un impuro e poi vi cadde dentro un pane di offerta, se questo fu lavato (5) è impuro se no è puro (6). **2.** Se ne riempie un vaso impuro (7) e poi ne beve un puro, questi diventa impuro; se ne riempie con un vaso impuro e poi con un vaso puro, questo è impuro. Se ne riempie con un vaso impuro e poi vi cade un pane di offerta, se ve lo ha lavato è impuro, se non ve lo ha lavato è puro. **3.** Se vi caddero (8) delle acque impure e ne bevve un puro, questi diventa impuro. Se vi caddero acque impure e ne attinse con un vaso puro questo diventa impuro. Se vi caddero delle acque impure e poi vi cadde un pane di offerta se ve lo ha lavato è impuro, se non ve lo ha lavato è puro. R. Simeone opina che tanto se ve lo ha lavato quanto se non ve lo ha lavato è impuro (9). **4.** Se vi cade un morto, oppure se vi è entrato un impuro e poi un puro ha bevuto questi resta puro (10). Lo stesso vale per acqua di cisterna (di fossa) (11), di pozze (12), di grotta (13), di acque che scendono dai monti dopo le cessazioni (delle piogge) (14) e di riunioni di acque che non misurano quaranta seah.

---

Capo I — Rispetto a purità. (2) Che non misura quaranta seah ed è costituita da acqua attinta o non attinta raccolta in una fossa. (3) Perché dalla bocca dell'impuro può essere caduta una goccia assorbita poi dal puro. Chi beve liquidi impuri rende invalida l'offerta, e questa è una delle diciotto disposizioni rabbiniche. Benché per causare questa invalidità deve aver bevuto un quarto di log. la goccia si unisce all'altra acqua che è in bocca e la rende impura. Questa goccia non può essere diventata pura nel bagno perché non misura quaranta seah. (4) Perché oggetti vengono resi impuri da contatto con liquidi impuri. (5) Entro con la mano. (6) Perché quest'acqua non assume impurità finché non viene estratta dall'ambiente. Sebbene l'impuro bevendone può averla resa impura con le gocce cadenti dalla sua bocca, questa impurità si perde in tutto il resto dell'acqua, ma se vi si lava per entro qualche cosa l'acqua per contatto della mano torna a diventare suscettibile di impurità e la forza delle gocce impure si manifesta e rende impuro il pane. (7) Prima si trattava di impurità proveniente dalla persona, ora da un vaso. (8) In questa cisterna. (9) Questo Dottore è di tale opinione anche per il caso che l'acqua sia resa impura da una persona o da un oggetto, ma la disposizione legale non è conforme alle sue parole. (10) Perché quest'acqua non assume impurità finché non viene staccata dall'ambiente. (11) Rotonde. (12) Allungate. (13) Quadrate coperte di volta. (14) Acque piovane che vengono assorbite dai monti e continuano a scorrere anche

Al tempo delle piogge tutte queste riunioni di acque sono pure (15). Quando sono cessate le piogge le (riunioni di acque) vicine alle città e alle strade sono impure, quelle lontane sono pure, finché i più degli uomini non si mettono in viaggio (16). **5.** Da quando comincia il loro periodo di purità (17)? La Scuola di Shammai insegna: Da quando (18) le acque (19) aumentano e sgorgano. La Scuola di Hillel dice: Da quando aumentano anche se non sgorgano. R. Simeone opina: Da quando sgorgano anche se non aumentano. Sono valide (20) per l'offerta della pasta (21) e per la lavatura delle mani (22). **6.** Un grado superiore ad esse stanno le acque che continuano a scendere dai monti dopo le cessazioni delle piogge. Se ne beve un impuro e poi ne beve un puro questi resta puro (23). Se ne beve un impuro e poi se ne attinge con un vaso puro, questo resta puro, e se vi cadde un pane di offerta anche se ve l'ha lavato è puro. Se ne fu attinto con un vaso impuro e poi ne beve un puro questi resta puro; se ne attinse prima con un vaso impuro e poi attinse con un vaso puro questo resta puro. Se ne attinse con un vaso impuro e poi vi cadde un pane di offerta anche se ve l'ha lavato è puro. Se vi caddero acque impure e poi ne bevve un puro questi resta puro; se vi caddero acque impure e poi ne attinse con un vaso puro questo resta puro. Se vi caddero acque impure e poi vi cadde un pane di offerta, anche se ve l'ha lavato resta puro. Sono vevoli per offerta (24) e per la lavatura delle mani. **7.** Al di sopra di queste acque, sta il serbatoio che contiene quaranta seàh, perché in esso si può bagnare (25) e si può immergere (altra cosa) (26). Al di sopra di questo, sta una fonte le cui acque siano scarse, sicché le acque attinte aggiunte superano la quantità di acqua sorgiva. Essa si assomiglia ad un bagno rituale in ciò che purifica (27) soltanto quando tutta l'acqua vi è riunita in un fosso (28); e ad una fonte (29) perché vi si possono immergere oggetti (30), per quanto poca (acqua) vi sia (31). **8.** Al di sopra di questa stanno le acque minerali (32) che

---

dopo cessata la pioggia. (15) E non si suppone che ne abbia bevuto un impuro, perché allora c'è abbondanza d'acqua e poche persone viaggiano. (16) Cioè quando si mettono in moto le carovane. (17) Delle raccolte di acqua vicine e lontane. (18) Per le abbondanti piogge. (19) Che erano in questi serbatoi prima di diventare impure. (20) Tutte queste acque prima nominate. (21) Per impastarla. (22) Per tutte quelle cose per le quali si esige la purezza delle mani. (23) Perché l'acqua corrente porta via la goccia impura e la cancella. (24) Perché il concorso di altre acque annulla l'acqua impura. Però un individuo impuro non può bagnarvisi. (25) Per tutto il corpo per purificarsi di qualsiasi impurità ad eccezione del maschio blenorreato. (26) Purificarsi le mani e immergere oggetti impuri per purificarli. Per tornare alle cose sante non basta il semplice lavacro delle mani ma bisogna immergerle nel bagno rituale. (27) Da un'impurità corporale. (28) Benché di solito una fonte purifica anche quando l'acqua è corrente, qui si esige che sia raccolta in un ambiente per purificare. (29) Che non contiene acqua atinta. (30) Impuri. (31) Senza

purificano anche se sono correnti (33). Al di sopra di queste stanno le acque vive nelle quali possono compiere il bagno di purificazione i blenorreati, con cui si fanno le aspersioni per i lebbrosi e che sono valide per santificare l'acqua di aspersione (34).

## CAPO II

1. Se un impuro scende per fare il bagno rituale e si è in dubbio se egli si è realmente immerso o se non si è immerso; se vi erano quaranta seàh o se non vi erano; oppure se vi erano due bagni di cui uno conteneva quaranta seàh e l'altro non li conteneva ed egli scese e prese il bagno in uno dei due ma non si sa in quale di essi, in un tal dubbio (1) egli è impuro (2). 2. Se un bagno rituale fu misurato e trovato inferiore alla dovuta misura (3) tutte le purificazioni fatte prima in esso (4), sia in luogo pubblico (5) o in luogo privato, sono impure (6). Quando ha valore questa sentenza? Per una impurità grave, (7) ma per una impurità leggera (8) come se uno mangiò cibi impuri (9) o bevette liquidi impuri (10), se egli ha immerso la testa e la maggior parte del corpo in acqua attinta, o se sono caduti sulla sua testa e sulla maggior parte del corpo 3 log di acqua attinta e se è scesa a lavarsi se ha fatto il bagno o se non l'ha fatto oppure se pur lo ha fatto è in dubbio se vi erano quaranta seàh o se non vi erano; oppure se vi erano due bagni di cui uno conteneva quaranta seàh e l'altro non li conteneva, ed egli non sa in quale di essi prese il bagno; in un tal dubbio egli è puro. R. Iosè lo dichiara impuro, perché afferma che ogni cosa la quale si trova nella probabilità di essere impura (11), rimane nella sua invalidità (12) finché non abbia la certezza di essersi purificata. Se però vi è un dubbio che egli sia veramente impuro (12)

---

esigere la misura di quaranta seàh. (32) Salate, calde, di cattivo sapore, minerali. (33) Senza la necessità di essere raccolte in un ambiente. (34) Con la cenere della vacca rossa. In tutti questi tre casi il testo biblico adopera le parole מ"ק מ'ק acque vive.

Capo II — In qualunque di questi casi. (2) Perché un impuro rimane nella supposizione di essere tale finché non abbia la certezza di essersi reso puro. (3) Non contenente quaranta seàh. (4) Cibi preparati da persone o in oggetti purificati in quel bagno. (5) Per impurità contratta. (6) Veramente un caso dubbio di impurità in luogo pubblico è considerato puro, ma qui non si tratta di un dubbio d'impurità, ma di un dubbio di purità che viene sempre considerato impuro. (7) Stabilito dalla Scrittura. (8) Rabbinica. (9) Nella misura di un quarto di pagnotta (mezzo מ ר ט). (10) Un quarto di log. Nel qual caso il suo corpo diventa impuro così da non poter mangiare offerta, o da rendere l'offerta invalida per contatto, le quali non sono che disposizioni rabbiniche. (11) Anche se l'impurità è rabbinica. (12) Secondo un'altra lezione nella sua impurità מ'ק מ'ק. (12 bis) Come

o che egli abbia resa impura (12bis) alcuna cosa (13) resta puro (14). **3.** Dubbio di acqua attinta (15), che i Dottori dichiarano puro. Dubbio se vi entrarono (16) o se non vi entrarono. Ammesso che vi entrarono è dubbio se il bagno conteneva (prima) quaranta seàh (17) o se non li conteneva; oppure vi sono due bagni di cui l'uno contiene quaranta seàh e l'altro no, ed in uno di questi entrò dell'acqua attinta e non si sa in quale, in tal dubbio è puro; perché c'è qualcosa a cui attenersi (18). Se però ambedue i bagni contenevano meno di quaranta seàh e l'acqua è caduta in uno di essi ed egli non sa in quale cadde, in tal dubbio è impuro perché non ha nulla a cui attenersi (19). **4.** R. Eliezer insegna: Un quarto di log di acqua attinta entrato fin dappprincipio nel bagno (20) lo rende invalido; tre log lo rendono invalido quando l'acqua c'è già dentro. I Dottori affermano che sia dappprincipio sia in fine (21) la misura (22) è di tre log. (23). **5.** Se in un bagno vi sono tre fosse della capacità di un log l'una piena di acqua attinta; se si sa che vi entrarono quaranta seàh d'acqua valida prima di toccare la terza fossa il bagno è valido (24) altrimenti è invalido. R. Simeone lo considera valido perché è come un bagno (25) collegato ad un altro bagno (26). **6.** Se uno raccoglie il deposito di mota (27) ai fianchi del bagno e ne escono tre log di acqua il bagno rimane tuttavia puro, se però lo stacca dal fondo (28) e ne escono tre log, di acqua, è invalido (29). R. Simeone lo dichiara in questo caso valevole perché non era sua intenzione di attingere (30). **7.** Se uno mette dei vasi sul tetto per asciugarli (31) e si riempiono d'acqua. R. Eliezer dice: Se è il periodo delle piogge e c'era un po' d'acqua (32) nella cisterna può rompere i vasi (33) altrimenti (34) non serve romperli (35). R. Giosuè opina che sia in un caso che nell'altro può romperli

---

se fosse in dubbio se ha mangiato cibi impuri o no. (13) Che pur sapendo di aver mangiato cibi impuri o in dubbio se ha toccato un pane di offerta o no. (14) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè. (15) Dubbio se nel bagno rituale era entrata acqua attinta o no. (16) Tre log di acqua attinta in un bagno non completo. Vedi Tahorot IV, 7. (17) Nel qual caso l'acqua attinta non è di alcun effetto. (18) Si può ammettere che l'acqua attinta sia entrata nel bagno che conteneva i quaranta seàh e che quindi non vi sia caso di invalidità. (19) Non si può ammettere un caso in cui non vi sia invalidità. (20) Cioè quando il bagno è vuoto e poi esso si riempie con acqua piovana. (21) Dopo entrata l'acqua piovana. (22) Di acqua attinta per rendere il bagno inservibile. (23) Questa è la disposizione legale. (24) Perché è come un bagno valido con quaranta seàh, in cui poi sono entrati tre log di acqua attinta, che resta valido. (25) Valevole. (26) Non valevole. La disposizione legale non è così. (27) Il fango depositato dall'acqua viene accumulato e stretto ai fianchi del bagno senza estrarlo, mentre c'è l'acqua. פן dall'arabo stringere, premere. (28) E lo estrae dall'acqua. (29) Se nel bagno non erano rimasti quaranta seàh; perché questa acqua dicesi attinta. (30) Ma di togliere il fondo. La disposizione legale non è così. (31) Quindi senza l'intenzione di raccogliere acqua. (32) Piovana. (33) E far scorrere l'acqua nella cisterna. (34) Se non è né un caso, né l'al-

o può riversarli (36); ma non deve però vuotarli (37). **8.** Se un cisternaio dimenticò un vaso nella cisterna e si riempì d'acqua, se l'acqua superò il livello di esso, per quanto poco, può romperlo (38), altrimenti non lo rompa; questa è l'opinione di R. Eliezer; R. Giosuè dice: Sia in un caso che nell'altro rompa (39) **9.** Se uno mette dei vasi (40) in una cisterna (41) e si riempiono di acqua; anche se la cisterna ha risucchiato le sue acque (42), i vasi si possono rompere (43). **10.** Se in un bagno vi sono quaranta seàh di acqua e della melma, R. Meir insegna che si fa il bagno nell'acqua e non nella melma. R. Giosuè dice: Nell'acqua e nella melma (44). In che melma si può bagnarsi? In melma su cui galleggia l'acqua. Se però l'acqua era tutta da una parte (45), conviene anche R. Giosuè che deve bagnarsi nell'acqua e non nella melma. Di che melma si tratta? Di melma (46) in cui la canna entra da sé; questa è l'opinione di R. Meir. R. Ieudà dice: In cui la canna di misurazione non sta ferma (47). Abbà Eleazaro figlio di Dolgnai opina: Quella in cui penetra il piombino (48). R. Eliezer dice: Quella che può penetrare nel cocchiere di una botte. R. Simeone opina: Quella che penetra nell'orifizio di una canna in una otre (49) R. Eleazaro figlio di Zadok insegna: Quella che può venire misurata con un log (50).

### CAPO III

**1.** R. Giosuè insegna: Se vi sono due bagni di cui ciascuno non contiene quaranta seàh, ed in ciascuno di essi cadde un log e mezzo (di acqua attinta) e furono mescolati (1) sono validi poichè per nessuno dei due è stata pronun-

---

tro. (35) Perché con quell'acqua soltanto non si può fare un bagno rituale valevole. (36) Di modo che l'acqua non entri direttamente nel bagno, ma da altra parte. (37) Direttamente nel bagno, (38) Affinchè l'acqua in esso contenuta renda valevole il bagno, perché non è considerata acqua attinta, essendo sempre collegata all'altra acqua della cisterna. (39) Conforme alla sua opinione precedente. (40) Vuoti. (41) Affinchè le pareti dei vasi assorbano l'acqua e poi vi si possa mettere del vino senza pericolo che venga assorbito. (42) E si è quindi asciugata. (43) E con l'acqua che ne esce formare un nuovo bagno, perché non era sua intenzione di raccogliere quell'acqua. (44) Benchè i piedi del bagnante entrino nella melma perché prima i piedi attraversano l'acqua. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Giosuè. Però anche R. Eliezer conviene che immergendo un vaso nell'acqua che è sopra la melma esso diventa puro. (45) E la melma dell'altra. (46) Tanto tenera. (47) Ma vi penetra per il proprio peso; tuttavia un po' più resistente di quanto opina il precedente Dottore. (48) Dei muratori; quindi ancora più densa. (49) Che è tanto largo da dare libera entrata ed uscita a due dita insieme cioè all'indice e al medio. (50) Un vaso della capacità di sette uova. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà.



ciata la invalidità (2). Se invece in un bagno in cui non erano quaranta seàh entrarono tre log (di acqua attinta) e fu poi diviso in due (3), sono invalidi poiché per essi fu già pronunciata la invalidità. R. Giosuè li considera validi, perché R. Giosuè sostiene che ogni bagno che non contiene quaranta seàh in cui siano entrati tre log (di acqua attinta) e gliene sia stato tolto anche un *coriov* può diventare valevole (4), perché in esso sono diminuiti i tre log (5). Gli altri Dottori affermano che esso rimane sempre nella sua invalidità finché non ne sia stato tolto tutto il contenuto (6) ed ancora un po'. **2.** Come si intende? Se in una cisterna nel cortile entrarono tre log di acqua attinta essa rimane anche nella sua invalidità fintanto che non ne sia uscito tutto il suo contenuto e ancora un po'; oppure fintanto che egli non fa nella corte, un altro serbatoio capace di quaranta seàh (7), cosicché le acque superiori siano rese pure (8) dalle inferiori. R. Eliezer considera invalido finché non abbia cessato del tutto (9). **3.** Se una cisterna è piena d'acqua attinta ed il canale (10) ora vi entra ed ora ne esce, essa rimane sempre nella sua invalidità, finché non si possa calcolare che delle prime acque non sono più rimasti tre log. Se due persone versano ciascuna un log e mezzo nel bagno, o se uno vi sprema il suo vestito e vi fa entrare l'acqua (11) da diverse parti; o se uno versa da un vaso a rete (12) e ve lo fa entrare da diverse parti; o se uno versa da un vaso a rete (12) e ve lo fa entrare da diverse parti R. Akibà considera il bagno valido (13); gli altri Dottori invalido (14). Sostiene R. Akibà: Essi (15) non dissero: *gettano* (16), ma *getta* (17). Gli risposero: Non dissero né così né così, bensì: fuorché nel caso che vi cadano entro tre log (18). **4.** Da un vaso da due o da tre si collegano (19), da quattro non si collegano. Se un individuo impuro

---

Capo III — (1) Così ora si trovano nell'acqua tre log d'acqua attinta. (2) Perché se in ciascuno di essi si fosse aggiunta tanta acqua da formare i quaranta seàh, sarebbero stati ambedue validi. (3) Ed in ciascuno di questi fu aggiunta tanta acqua valida quanta ce ne voleva per formare i quaranta seàh. (4) Aggiungendovi acqua valida.  $\text{זבובין}$  è una quantità uguale a  $\frac{3}{64}$  di log, secondo altri  $\frac{1}{64}$  forse da quarta, misura piccolissima. (5) Perché in quella minima quantità tolta vi è anche una parte dei tre log d'acqua attinta, che non sono più completi. (6) Che aveva prima. (7) Più basso, di modo che le acque del primo possono entrare nel secondo e mescolarsi alle acque di questo. (8) Cioè vevoli. (9) Finché tutto il liquido presente non abbia finito di uscire. Secondo un'altra lezione  $\text{פפד}$  finché non fu levato via il bagno invalido cosicché non si possa far uso di quell'acqua se non a mezzo dell'altro ambiente. (10) Che vi porta l'acqua piovana. (11) Nel bagno. (12) Dall'arabo: far rumore. (13) Perché per renderlo invalido l'acqua deve venire da uno stesso luogo e da uno stesso vaso. (14) Perché in questi casi si considera appunto come se l'acqua venisse da uno stesso vaso. (15) Gli antichi Dottori. (16) In plurale, quindi da più vasi. (17) In singolare, cioè da un solo vaso. (18) Quindi sia da un vaso solo, sia da più vasi. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Akibà.

per una polluzione notturna ammalato (20), furono versati nove cab di acqua (21); o se su di un puro caddero tre log di acqua attinta da un vaso, da due e da tre, si collegano; da quattro non si collegano. Quando ha valore questa sentenza? (22). Nel caso che il secondo abbia cominciato a versare prima che il primo abbia cessato. E quando ha valore l'altra sentenza? (23). Quando non si era intenzionati di aumentare (24); ma se c'era l'intenzione di aumentare anche un *cortov* ogni anno si collegano per formare i tre log.

#### CAPO IV

**1.** Se si mettono sotto a una gronda dei vasi (1), sia piccoli sia grandi, anche di escrementi, di pietra o di terra rendono invalido il bagno. Sia che uno li abbia messi là, (2) sia che li abbia dimenticati (3); questa è l'opinione della Scuola di Shammai; la Scuola di Hillel, in caso di dimenticanza, li dichiara puri. Dice R. Meir: Furono contati i voti (4) ed erano più numerosi quelli della Scuola di Shammai di quelli della Scuola di Hillel, e conviene (5) che se li ha dimenticati (6) nel cortile (7) è puro (8). Dice R. Iosè: La divergenza sussiste ancora (9). **2.** Se si mette una tavola sotto la gronda (10), se ha un orlo (11) sporgente rende invalido il bagno (12) altrimenti non lo rende invalido; se però la mette obliquamente per sciacquarla, non rende né in un caso, né nell'altro invalido il bagno (13). **3.** Se uno pratica in una gronda (14) uno scavo (15), per accogliervi dei pezzi di terra (16), se essa (17) è di legno qualunque sia la sua capacità (18); se è di argilla qualora contenga un quarto

---

(19) L'acqua proveniente da tre vasi si collega per formare i tre log che rendono invalido il bagno. (20) E che perciò non poteva fare il bagno rituale. (21) Pura. (22) I nove cab rendono puro il primo; i tre log rendono invalido per offerta il secondo. (22 *bis*) Che l'acqua di tre vasi si collega. (23) Che quattro o più vasi non si collegano. (24) Che ci sia più acqua nel bagno.

Capo IV — (1) Il legno non è considerato un oggetto perché altrimenti l'acqua sarebbe attinta. (1 *bis*) Per raccogliere l'acqua piovana e condurla nel bagno. (2) Questi vasi di proposito. (3) In entrambi i casi l'acqua in essi raccolta dicesi attinta. (4) Di ambedue le scuole. (5) La scuola di Shammai. (6) I vasi. (7) Non sotto la gronda. (8) Il bagno è puro cioè valido se l'acqua sgorga dai vasi e scorre nel bagno. Nel trattato del Sabato I si accenna al caso a cui si riferisce questa diversità di opinioni delle due scuole. (9) Non furono contati i voti e non vi fu maggioranza né acconsentimento. (10) Per guidare l'acqua nel bagno. (11) Ai quattro lati cosicché può accogliere in sé qualche cosa. (12) Perché l'acqua diventa attinta. Della gronda non si può dire così perché prima viene collocata e poi scavata. (13) Perché la tavola non è messa in posizione da accogliere in sé l'acqua. (14) Aperta da ambedue le parti. (15) Prima di applicarla. (16) Che impediscono il deflusso delle acque. (17) La gronda. (18) Dello scavo. (19) In entrambi i casi la

di log (19). R. Iosè insegna: Anche se è di argilla qualunque sia (la profondità dello scavo). I Dottori non hanno ammesso la capacità di un quarto (di log) che per i rottami dei vasi di argilla (20). Se i pezzi di terra saltellano entro la gronda (21) rende (22) tuttavia il bagno invalido. Se vi penetra della terra e s'incasta è valido (23). Un condotto stretto alle due estremità e largo nel mezzo, non rende invalido il bagno, perché non è fatto per trattenere in sé (l'acqua) (24). 4. Se acqua attinta e acqua piovana si mescolano nel cortile o in una fossa o sui gradini della grotta (del bagno) (25) se la maggior parte è di acqua valida, (il bagno) è valido; se la maggior parte è di acqua invalida, (il bagno) è invalido; metà e metà è invalido. In qual caso? (26). Quando le acque si mescolarono prima di entrare nel bagno. Se scorrevano (27) nell'acqua (28), se è noto che vi erano entrati quaranta seàh di acqua valevole prima che vi entrassero tre log di acqua attinta è valevole altrimenti è invalido. 5. Un abbeveratoio in uno scoglio (29), non serve per attingere (30), né per santificare (31), né per aspergere (32); non ha bisogno di un coperchio che chiuda esattamente (33), non rende invalido un bagno rituale (34). Se costituisce un vaso a sé, si può attingere da esso e santificare od aspergere; ha bisogno di un coperchio che chiuda esattamente e rende invalido il bagno rituale. Se è bucato di sotto o di fianco cosicché non può contenere acqua nemmeno in piccola quantità, è valevole (35). E quale grandezza deve avere il buco? Come l'apertura della canna di un otre (36). Narra R. Ieudà figlio di Beterà: Avvenne così dell'abbeveratoio di Iehù (37) che era in Gerusalemme ed era bucato nella misura della canna di un otre e tutte le purificazioni in Gerusalemme si facevano col suo mezzo (38). La Scuola di Shammai

---

gronda è considerata un utensile e l'acqua perciò attinta e rende invalido il bagno. (20) Che non si chiamano oggetti se non hanno tale capacità. (21) Dopo aver riempito lo scavo. (22) Una tal gronda. (23) Il bagno perché lo scavo otturato è come se non ci fosse. (24) Se non ha una concavità per raccogliere la terra, non si chiama utensile. (25) Dove poi entrarono scorrendo nel bagno. (26) Si applica questa norma? (27) Senza passare la corte, la fossa o i gradini, direttamente dai vasi. (28) Del bagno. (29) Una pietra bucata alla riva di un ruscello in cui penetra l'acqua per un foro laterale e vi si portano ad abbeverare le bestie. (30) Per l'acqua da mescolarvi la cenere della vacca rossa. (31) Questa cenere. (32) Gli impuri; perché non si chiama oggetto, utensile. Si tratta di una pietra forata dove sta; od anche di una pietra spaccata così che ne scorra l'acqua. (33) Se si trovasse in una capanna con un cadavere; perché basta a salvare da impurità ciò che contiene, anche con un semplice coperchio come una cisterna, una fossa e simili. (34) Se da essa l'acqua piovana scorre nel bagno. (35) Per il bagno rituale. (36) In cui possono entrare liberamente l'indice e il medio. (37) Cosiddetto. (38) In quanto che si immergevano in esso gli oggetti impuri e si preparavano cibi puri in arnesi in esso purificati. Il bagno rituale era collocato presso ad esso e l'acqua dell'abbeveratoio vi penetrava attraverso un

mandò a danneggiarla, perchè sosteneva la Scuola di Shammai che (39) ne deve essere rotta la maggior parte.

## CAPO V

1. Se si fa scorrere una sorgente su un abbeveratoio (1) (l'acqua) è invalida (2), se si fa scorrere oltre l'orlo (dell'abbeveratoio) per quanto poco (3) è valida (l'acqua) al di fuori (4); perchè la sorgente purifica (l'abbeveratoio) anche con un minimo. Se la fa scorrere sopra uno stagno e poi ne interrompe il corso (5), è come un bagno rituale. Se poi vi riconduce la sorgente, è invalido (6) per blenorreati e per lebbrosi e per santificarne acqua di aspersione, finché non sappia che non siano uscite le prime acque (7). 2. Se lo fa scorrere su recipienti o su una panca, R. Ieudà opina che l'acqua è ciò che era (9). R. Iosè dice: E' da considerarsi come bagno rituale (10), purché non immerga sulla panca stessa (11). 3. Se una sorgente scorre come un Nadal (12) e la si accresce (13) e guida (14), resta ciò che era prima (15). Se stagna (16) e si accresce (13) e si guida (14), essa è come una radunanza di acqua atta a purificare nel luogo ove si raccoglie, e all'acqua sorgiva per immergere in essa anche con un minimo (17). 4. Tutti i mari sono come un bagno rituale (18), perchè sta scritto (19): E la radunanza delle acque chiamò mari; questa è l'opinione di R. Meir. R. Ieudà dice: Solo il Mare Grande è una radunanza di acque; non si chiama *Iamim* (20) se non quando vi siano riuniti diversi mari. R. Iosè insegna: Tutti i mari purificano in quanto che scorrono, ma sono invalidi per blenorreati, per lebbrosi e per santificare acqua di aspersione (21). 5. Acque correnti (22) sono come una sorgente (23); acque cadenti (24), sono come un

---

foro. (39) Non fosse sufficiente il buco a rendere l'acqua valevole per il bagno, ma dovesse essere spezzata la maggior parte della pietra.

Capo V — (1) Che non è intagliato nella pietra, ma è un oggetto o vaso. (2) Per un bagno rituale, perchè versandosi nell'abbeveratoio, si chiama acqua attinta. (3) Benché poco vada oltre l'abbeveratoio e il più nell'abbeveratoio. (4) Secondo altri anche quella che è sull'orlo. (5) Il corso dell'acqua dello stagno. (6) Che purifica con quaranta *seàh*. (6 *bis*) Il bagno. (7) Perchè in questi casi è necessaria acqua viva. (8) Alle loro pareti esterne. (9) Ossia acqua di sorgente. (10) E deve avere unite quaranta *seàh* in una profondità. (11) Per tema che si immerga anche in altri oggetti. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè. (12) Un insetto che ha molti piedi; scorre cioè da diverse fonti. (13) Versandovi acqua attinta. (14) A scorrere insieme. (15) Atta a purificare anche con un minimo. (16) Se ne interrompe il corso. (17) Altri commentatori spiegano questo passo oscuro diversamente. (18) Cioè che purificano con acqua raccolta in una profondità non meno di quaranta *seàh*. (19) Gen. I, 10. (20) Mari in plurale. (21) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè. (22) Nei fiumi e nei torrenti. (23) E purificano

bagno rituale (25). R. Zadok attesta che se vi è (26) più acqua corrente che cadente, esso è valido (27). Se si vuol far diventare acqua cadente, acqua corrente basta mettere un bastone od una canna ed allora un blenorreato o una blenorreata vi scendono e fanno il bagno (28); questa è l'opinione di R. Ieudà. R. Iosè insegna che non una cosa atta a ricevere impurità non si fa scorrere (l'acqua) (29). 6. Un'onda che si stacca (30) e contiene quaranta seàh e cade su un uomo o su oggetti sono puri. In qualunque luogo che contenga quaranta seàh si fa il bagno e lo si fa fare (31). Si può immergere (32) in fosse (33), in burroni (34) e nella concavità formata dalla zampa di un asino (35), se l'acqua si è mescolata con quella di uno stagno nella valle. La Scuola di Shammai insegna che si può immergere in un torrentello boschivo (36); la Scuola di Hillel opina che non vi si può immergere (37); però convengono che si può formare un argine (38) con oggetti e quindi immergersi, ma gli oggetti con cui fu fatto l'argine, non si considerano immersi (39).

## CAPO VI

1. Ogni (acqua) mescolata a un bagno rituale (1) è come il bagno stesso (2). Nelle buche e nelle fessure della grotta di un bagno (3), si può immergersi come sono (4). In una fossa (5) di una grotta non si può immergersi se non ha un buco della grandezza della canna di un otre (6). Dice R. Ieudà: Quando è così? Quando essa (7) sta da sé (8); ma se non sta da sé (9), può immergersi come sta (10). 2. Se un secchio è pieno di oggetti e furono immersi (11), sono puri (12); se però il secchio non ha bisogno di immersione (13),

---

anche con un minimo. (24) Piovane. (25) Purificano se ve ne sono almeno quaranta seàh. (26) In un bagno. (27) Come acqua sorgiva. (28) Perché tutta l'acqua è considerata come di sorgente. (29) Questa è la disposizione legale. (30) Dal mare. (31) Oggetti impuri. (32) Oggetti impuri e lavarsi le mani. (33) Larghe, quadrate ma non coperte. (34) Stretti in alto e larghi in basso. (35) O di altra bestia, se è in comunicazione mediante un canale largo due dita, con una radunanza di acqua della voluta misura. (36) Dal greco *χαράδρα*. Anche se dalla fonte alla foce non ha più di quaranta seàh. (37) Fuorché nel caso che i quaranta seàh si trovino uniti in una concavità. (38) Di modo da impedire che l'acqua continui a scorrere. (39) Perché solo i loro fianchi furono esposti alla corrente.

Capo VI — (1) E con esso congiunte. (2) E vi può quindi immergersi. (3) Anticamente il maggior numero dei bagni rituali erano in grotte. (4) Secondo un'altra lezione: per quanto siano piccole. (5) Sotterranea. (6) Che la mette in congiunzione con l'acqua superiore. (7) Tale fossa. (8) E che il piano che la divide dal bagno superiore sussiste. (9) E cade il piano sicché le acque si confondono. (10) Oppure per quanto sia piccola, anche se non v'è congiunzione. Con ciò R. Ieudà non si oppone alla sentenza del precedente Dottore ma la spiega. (11) Tutti assieme nel bagno rituale. (12) Anche se la bocca

le acque non si considerano mescolate (14), finché non si possano mescolare, per un'apertura come la canna di un otre. 3. Se vi sono tre bagni rituali (15) e due di essi contengono venti seàh di acqua valida ed uno di essi venti seàh di acqua attinta e il bagno con acqua attinta è un lato (16), e scesero in essi tre persone e vi si immersero e si mescolarono (le acque) dei tre bagni (17); i bagni sono puri e le persone sono pure. Se però il bagno con acqua attinta era in mezzo e scesero tre persone e vi si immersero e (le acque) si mescolarono i bagni restano quello che erano (19) e i bagnanti quello che erano (20). Se una spugna (21) o un secchio (22) contenenti tre log di acqua cadono in un bagno rituale non lo rendono invalido, perché ciò fu detto soltanto se vi cadono tre log di acqua (23). 4. In una cassa o cassone che fossero in mare non si può fare il bagno a meno che non abbiano un foro come la canna di un otre (24). R. Iosè dice: In un recipiente grande (25) basta che il buco abbia quattro palmi; e in uno piccolo ne serve essere aperta la maggior parte (26). Se è un sacco o un cesto (27) si può immergervi (28) come sono (28), perché le acque vi si mescolano (30). Se sono collocate sotto una gronda (31), non rendono invalido il bagno; si può anzi immergerli (32) ed estrarli come il solito (33). 5. Se un coccio (34) giace in un bagno e si sono immersi in esso degli oggetti, questi diventano puri dalla loro impurità (35), ma ricevono impurità dal vaso di terra (36). Se però l'acqua scorre su di esso anche in minima quan-

---

del secchio non ha la larghezza della canna d'otre; ed anche se il secchio stesso fosse stato impuro, cosicché mentre il bagno serve per esso, serve anche per gli oggetti che contiene. (13) Perché è puro. (14) Dentro il secchio e quelle del bagno. (15) L'uno presso l'altro. (16) Non fra gli altri due. (17) Per l'entrata della persona nei bagni, le acque di questi traboccarono e si mescolarono sopra l'orlo dei bagni. (18) Anche il bagno con acqua attinta è puro perché si sono riuniti i due bagni che formarono quaranta seàh di acqua valevole e siccome questi due hanno collegato a sé il terzo s'è formato tutto come un bagno solo valevole. (19) Siccome il bagno con acqua attinta era nel mezzo i due laterali non si possono unire, quindi se si vuole servirsene bisogna portare in ognuno l'acqua a quaranta seàh. Per quelle con acqua attinta non servirebbe completare. (20) Cioè impuri. (21) Imbevuta. (22) Secondo alcuni un secchio con collo stretto. (23) Nel qual caso la mescolanza delle acque è visibile all'occhio. (24) Cosicché l'acqua sia collegata al mare. (25) Da nove palmi e più, di cui la parte più piccola misuri quattro palmi. (26) La disposizione legale non è così. (27) Intessuta di vimini. (28) In mare. (29) E non è necessario che vi sia un buco come la canna di una otre. (30) Essendo essi pieni di buchi. (31) E l'acqua attraverso di essi entra nel bagno. (32) Se sono impuri. (33) Anche in un bagno che non abbia più di quaranta seàh, senza supporre che l'acqua, che da essi scorre, nell'estrarli renda il bagno invalido, come è il caso di cuscini di pelle, ecc. come si dirà in appresso. (34) Un pezzo impuro di un vaso di terra. Parola composta, significa: parti due, spezzato. (35) Da quella per cui furono messi nel bagno. (36) Il bagno non rende puro il coccio e quando gli oggetti vengono estratti dall'acqua e si trovano nel vano del

tità sono puri. Se una corrente esce da un forno (37) ed uno scende e vi si bagna, diventa puro, ma le sue mani sono impure (38), se però al di sopra di essa sono alzate le sue mani (39), sono pure anche le sue mani. **6.** Per mescolare i bagni (40) si vuole la misura della canna di un otre tanto nella grossezza che nello spazio vuoto, cosicché due dita introdottevi (41) si possano di nuovo ritrarre (42). Se vi è dubbio che (43) sia o non sia come la bocca di un otre, (il bagno) è invalido, perché è cosa (44) imposta dalla Scrittura (45). Così pure un pezzo della grandezza di una oliva di un cadavere o di una carogna e quanto una lente di un rettile. Tutto ciò che si ferma nell'apertura della grandezza della canna di un otre (46) la diminuisce (47). R. Simeone figlio di Gamliel dice: Tutto ciò che proviene dall'acqua lascia pura l'apertura (48). **7.** Si possono purificare (49) i bagni il superiore mediante l'inferiore (50), il lontano mediante il vicino (51). Come s'intende? Si prende una canna di argilla o di piombo (52), e (53) si tiene davanti la mano finché si sia riempita di acqua, così si guida l'acqua e la si mette in contatto (54); anche se questo contatto è quanto un capello basta (55). Se nel superiore vi sono quaranta seàh e nell'inferiore nulla, egli può portarvi acqua sulla spalla e versarla nel superiore finché scendano nell'inferiore quaranta seàh (56). **8.** Se una parete che divide due bagni è spaccata in direzione verticale (57) l'acqua si congiunge, se lo è in direzione orizzontale (58) non si congiunge finché non vi sia in un punto uno spazio uguale alla canna dell'otre. R. Ieudà dice: La cosa è all'opposto (59). Se sono rotti l'uno verso l'altro (60), basta che la fessura in altezza sia come una pellicola di aglio e in larghezza come la canna di un'otre. **9.** Un

---

coccio diventano per esso impuri. (37) Impuro. (38) Per effetto del vano del forno. (39) Mentre egli fa il bagno; le sue mani sono tenute in alto. (40) Se un bagno deficiente si trova presso un bagno completo, oppure se ciascuno di essi contiene venti seàh e le loro acque si mescolano mediante una fessura e un buco, la misura dell'apertura per collegarli e renderli validi come se fossero quaranta seàh ciascuno è quella della canna di un'otre. (41) L'indice e il medio. (42) Con facilità. (43) Tale apertura. (44) Il bagno rituale. (45) Ed ogni dubbio in cosa imposta dalla Scrittura va giudicato con severità (se si tratta di luogo pubblico). (46) Terra, pietruzze e simili. (47) E impedisce la comunicazione dei bagni. (48) La disposizione legale non è così. (49) Rendere validi. (50) Se per esempio sono situati tutti e due sul pendio di un monte uno più in su e uno più in giù; il superiore è pieno di acqua attinta e l'inferiore di acqua valida, o meglio viceversa. (51) Senza supporre che qualcuno voglia interrompere la congiunzione. (52) O di legno o di vetro. (53) Mentre si fa scorrere l'acqua dal bagno valido nell'altro. (54) Mentre un'estremità della canna è più alta affinché l'acqua possa scorrere. (55) Qui fu fatta una facilitazione visto che la disposizione per la quale l'acqua attinta rende il bagno invalido. (56) Perché quando in un bagno vi sono quaranta seàh d'acqua valevole, tutta l'acqua attinta del mondo non lo può più rendere invalido. (57) Dell'orditura dall'alto in basso. (58) Della trama da destra a sinistra. (59) La disposizione legale non è così. (60) Alla cima della

condotto (61) se è in mezzo (62) rende invalida (63) ma se è di fianco non rende invalido, perché è come un bagno presso un altro bagno; questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori opinano che se la vasca può ricevere un quarto di log di acqua prima di arrivare al condotto è valida, altrimenti non è valevole. R. Eliezer figlio di Zadok dice: Se il condotto riceve una quantità qualsiasi di acqua è invalido. **10.** In quanto al bacino di purificazione (64) che fosse in un bagno (65), e che l'inferiore fosse pieno di acqua attinta e il superiore di acqua valida; se il buco (66) può contenere tre log è invalido (67). Che grandezza deve avere lo spazio nel buco perché ne possano scorrere tre log (68)? Un trecentoventesimo di uno stagno valido (69); questa è l'opinione di R. Iosè. R. Eliezer dice: Se anche è pieno di acqua valida e l'inferiore di acqua attinta e di fianco al buco si trovano tre log è tuttavia valido, perché non parlarono (70) fuorché nel caso che *siano* caduti dentro tre log di acqua (71).

#### CAPO VII

**1.** Vi sono cose che completano il bagno rituale (1) e non lo rendono invalido (2); altre che lo rendono invalido e non lo completano; altre infine che non lo completano né lo rendono invalido: Queste lo completano senza renderlo invalido: neve, tempesta, brina, ghiaccio (3), sale e argilla diluita (4). Narra R. Akibà: R. Ismaele affermava in opposizione a me che la neve non completa il bagno rituale (5), mentre persone di Medevà hanno affermato in nome suo che egli disse loro: Andate a prendere della neve e fate un bagno da capo. R. Iohanàn figlio di Nuri opina che le pietre della grandine sono da considerarsi come acqua (attinta). Come si può completare un bagno senza renderlo invalido? Se a un bagno di quaranta seàh ne manca uno e vi cade

---

parete comune, così che le acque si confondono. (61) Dal persiano; conduce l'acqua calda o fredda nella vasca; secondo altri serve a dare sfogo all'acqua sudicia della vasca. (62) Della vasca. (63) L'acqua della vasca; perché l'acqua che scorre nel condotto è considerata come attinta. (64) Sono due bacini l'uno più in alto dell'altro collegati a mezzo di un'apertura per cui l'acqua scorre dall'uno all'altro. (65) Per potersi lavare. (66) Che li congiunge. (67) Il bagno superiore. (68) Alla volta? (69) Da quaranta seàh, perché un seàh ha sei cab e un cab quattro log; quindi quaranta seàh contengono novecentosessanta log di cui tre log sono la trecentoventesima parte. La misura di un bagno rituale da quaranta seàh è di un braccio quadrato di base con tre braccia di altezza. (70) Di invalidità. (71) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè.

Capo VII — (1) Nella misura di quaranta seàh. (2) Malgrado vi siano entrati tre log d'acqua attinta. (3) Dall'arabo. (4) Da  $\text{רִיבָּ} = \text{רִיבָּ} \text{רִיבָּ}$  sputare, densa come uno sputo. (5) Senz'altra acqua che quella proveniente dalla neve. Ciò che egli aveva opposto a R.



dentro un seàh, e lo completa, risulta che fu reso completo e non invalido (5 *bis*). 2. Le cose seguenti lo rendono invalido senza completarlo: acque (attinte) sia pure che impure; acque di sostanza messe in composta (6); acque bollite (7) e vinello (8) non fermentato (9). Un bagno che contenga quaranta seàh meno un cortov e vi cade dentro un cortov di esse, non lo completa e se fossero tre log lo rende invalido. Altri liquidi però e sughi di frutta salamoia (10) e acqua con sale (11) e vinello fermentato a volte completano a volte non completano. Come s'intende? Se in un bagno di quaranta seàh ne manca uno e ci cade dentro un seàh di essi non lo completa; se vi erano quaranta seàh e vi cade dentro un seàh di essi e ne toglie poi un seàh (12) il bagno è valido (13). 3. Se vi ha sciacquato (14) dei cesti di olive o cesti di uve e (l'acqua) cambia colore è valido. R. Iosè opina che acque tinte rendono invalido un bagno per la misura di tre log, non già per il cambiamento di colore dell'acqua. Se vi cade del vino o sugo di oliva e cambiò il colore (dell'acqua), è invalido. Che deve fare? (15). Deve aspettare che venga la pioggia e ridoni all'acqua il colore di acqua. Se vi erano prima quaranta seàh (16) riempie portando a spalla e versando in esso finché il colore torni quello di acqua (17). 4. Se vi cade vino o sugo di olive e mutò in parte il suo colore, se non vi erano quaranta seàh di colore d'acqua non è permesso di prendere il bagno (18). 5. Se in tre log di acqua cade un cortov di vino, sicché assumono l'aspetto di vino e poi cadono in un bagno non lo rendono invalido (19). Se in tre log di acqua meno un cortov, cade un cortov di latte, ma conservarono il colore dell'acqua e caddero poi in un bagno, non lo rendono invalido (20). R. Iohanàn figlio di Nuri afferma che tutto si regola a seconda del colore (21). Se in un bagno vi sono esattamente quaranta seàh di acqua, e due scendono a bagnarsi l'uno dopo l'altro, il primo è puro ma il secondo è impuro (22). R. Ieudà dice:

---

Akibà non era altro che per provocare una più circostanziata discussione. (5 *bis*) Benché un seàh comprenda ventiquattro log. (6) Olive, verdure e simili. (7) In cui furono bollite certe sostanze. (8) Dal latino *temetum*; vinello ottenuto dall'aggiunta d'acqua alle vinacce. (9) Il fermentato è considerato come acqua o sugo di frutta. (10) Dall'arabo. (11) Dal lat. *muria*. (12) Dall' mescolanza. (13) Benché nella seàh estratta non vi sia che una piccola parte della sostanza prima versata. (14) Nel bagno. (15) Se ciò avveniva e il bagno non aveva prima quaranta seàh. (16) Prima che vi cadessero tali cose. (17) Perché un bagno valevole non può essere reso invalido con acqua attinta. (18) Nemmeno da quella parte ove l'acqua ha conservato il suo colore. (19) Perché avendo il colore del vino è considerata come succo di frutta che non rende invalido il bagno. (20) Perché l'acqua senza il latte non importava tre log. (21) Quindi i tre log di acqua con latte avendo colore di acqua rendono invalido il bagno; la disposizione legale però non è così. (22) Perché necessariamente per il bagno del primo una certa quantità di acqua deve essere andata per-

Se i piedi del primo toccavano l'acqua (23) anche il secondo è puro (24). Se uno immerge un panno rozzo (25) e poi lo estrae (26), finché una parte di esso (27) tocca l'acqua, (l'individuo) è puro (28). Se sia un cuscino o un guanciaie di pelle tosto che ne ha sollevato l'orlo dell'acqua, quella che è in essi (29) si considera attinta (30). Come deve fare? (31). Li immerge e poi li estrae dalla parte del fondo (32). Se uno immerge una lettiera (33) anche se i piedi di essa si sprofondano nella melma densa è pura (34), perché l'acqua vi giunge già prima. In un bagno in cui le acque sono poco profonde (35) si possono mettere anche fasci di legna e fasci di canne affinché le acque si sollevino (36) e quindi può scendere e fare il bagno. Un ago (37) che sia collocato sui gradini della caverna che si muove in qua e in là nell'acqua (38), quando l'onda è passata su di esso è puro (39).

#### CAPO VIII

1. La terra d'Israele (1) è pura e le sue radunanze di acque sono pure (2). Le radunanze di acque dei popoli fuori della Terra Santa sono valide per quelli che ebbero polluzioni notturne (3) anche se furono riempite (4) mediante una pompa (5). I bagni in Terra d'Israele che sono al di fuori della chiusa del paese (6), sono validi anche per le donne mestruate (7), quelli che sono internamente alla chiusa del paese, sono validi solo per quelli che ebbero polluzioni notturne, ma invalidi per tutti gli altri impuri (8). R. Eliezer opina

---

duta. (23) Mentre si immergeva il secondo. (24) Perché l'acqua aderente al corpo del primo si considera come unita al bagno. La disposizione legale non è così. (25) Dal greco *σάγρος* panno grosso di lana, che assorbe molta acqua. (26) Ed un individuo entra nel bagno. (27) Del panno. (28) Nel senso di R. Ieudà; nota 24. (29) Contenuta. (30) E rende invalido il bagno qualora sia nella quantità di tre log e ricada entro il bagno. (31) Per evitare ciò? (32) Cosicché l'acqua che è dentro di essi, esce prima che siano del tutto estratti. (33) In tal bagno ristretto. (34) Perché altrimenti non si riuscirebbe ad immergerla tutta in una volta. (35) E che quindi non potrebbe coprire il corpo di un uomo, ma che è molto esteso. (36) *תפנף* == *תפנף* gonfiarsi, sollevarsi. (37) Impuro, che si voglia purificare. (38) Vi si può spingere sopra l'acqua anche con la mano. (39) Si usava purificare così gli aghi per tema che piccoli e sottili come sono non avessero a perdersi nel bagno.

Capo VIII — (1) Anche le città di essa abitate da pagani. Le altre terre fuori della Palestina sono considerate dubbie rispetto alla purità. (2) Non si suppone che siano di acque attinte ma si ritiene che siano fatte in conformità alle vigenti prescrizioni. (3) Affinché possano occuparsi dello studio della Legge, nel qual caso serve anche un bagno fatto in acqua attinta. (4) Proveniente da una fossa riempita di acqua attinta. (5) Dal gr. *Κύλων* pompa. (6) Fuori della porta della città nel suburbio. (7) Senza supporre che vi abbia fatto difetto l'acqua e siano stati completati con acqua attinta. (8) Siccome qui passano molti

che i vicini alle città e alle strade sono invalidi perché vi si portano a lavare oggetti (9) ma che i lontani sono validi (10). **2.** Questi sono quelli che ebbero polluzioni notturne e che devono fare il bagno: uno che vede l'acqua (11) diversa (12) o torbida; se ciò è dappprincipio (13) è puro (14); se è in mezzo o in fine è impuro (15). Se è così dal principio alla fine è puro (16). Se (l'orina) è bianca e lenta (17) è impuro. R. Iosè opina che bianca sia come torbida. Chi versa dal membro gocce dense è impuro; tale è l'opinione di R. Eliezer Hisma. Se uno ha di notte pensieri erotici (18) e quando si alza sente le sue carni calde (19) è impuro (20). Se una donna dopo il terzo giorno (21) emette seme, è pura; questa è l'opinione di R. Eliezer figlio di Azaria. R. Ismaele dice: A volte sono quattro, a volte cinque, a volte sei periodi (22) prima che essa diventi pura (23). R. Akibà sostiene che sono sempre cinque (24). **3.** Se una pagana emette seme di un israelita è impura (25); se una israelita emette seme di un pagano è pura (26). Se una donna dopo il contatto col marito, scende e prende il bagno senza asciugare bene la parte, è come se non avesse fatto il bagno (24). Se uno che ebbe una polluzione notturna fa il bagno senza prima versare acqua, quando versa acqua diventa impuro (28). R. Iosè dice: Ciò vale per un vecchio o malato, che è impuro, ma un giovane e sano è puro (29). **4.** Se una donna mestrata si mette delle monete in bocca, poi scende e fa il bagno, diventa pura della sua impurità mestruale (30), ma è impura per il suo sputo (31). Se ella (32) si mette la treccia in bocca o fa il

---

viaggiatori è possibile che vi abbiano portato acque attinte per lavarsi. (9) Sicché possono essere diventati difettosi e invalidi. (10) La disposizione legale non è così. (11) La sua orina. (12) A gocce. (13) Quando comincia a orinare. (14) Perché proviene dal trattamento dell'orina. (15) Per offerte, e ciò per disposizione rabbinica, ma per sostanze comuni è puro. (16) Perché dipende certamente da qualche causa interna, perché non vi è mai polluzione prima del versamento dell'orina. (17) A gocce e mocciosa. (18) Sogna di giacere carnalmente con una donna. (19) Anche senza sostanza polluta. (20) Perché ebbe certo una polluzione e il liquido è andato perduto nei panni. (21) Del suo contatto con un uomo. (22) Di dodici ore. (23) Secondo lui se essa ha un'emissione di seme il terzo giorno è impura e che essa diventa pura solo il quarto giorno; però egli conviene che una parte di un giorno è come un giorno intero. (24) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Eleazaro figlio di Azaria. (25) La pagana stessa non va soggetta ad impurità. (26) Anche per disposizione rabbinica. (27) Perché può essere che vi si trovi qualche goccia di seme pronta ad uscire. (28) Perché è possibile che nell'uretra sia rimasta una particella di seme che esce poi con l'orina. (29) Perché il seme viene emesso totalmente. Giovane qui significa robusto, tanto da avere la forza di stare su un piede solo finché si leva e si rimette la scarpa nell'altro; avesse magari ottant'anni. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè. (30) Ed è permessa al marito. (31) Per il suo sputo impuro che prima del bagno s'è attaccato alla moneta; ora toccando essa e la saliva ad essa aderente diventa impura, perché questa rende impura per contatto e per trasporto. (32) Nel fare il bagno.

pugno con la sua mano o stringe le labbra (33), è come se non avesse fatto il bagno (34). Se uno afferra persone od oggetti e li immerge (35) restano impuri. Se però si sciacquò prima la sua mano nell'acqua sono puri. R. Simeone insegna: Basta che rallenti un po' la mano nell'acqua affinché questa penetri (36). Nei luoghi nascosti del corpo (37) e nei luoghi delle pieghe (38) non è necessario che entri l'acqua (39).

## CAPO IX

1. Le seguenti cose costituiscono una separazione per le persone (1): nastri di lana, nastri di lino e fasce intorno al capo delle fanciulle (2). R. Ieudà opina che cinture di lana o di capelli non fanno separazione per l'acqua che vi penetra (3). 2. I peli "appiccicati del petto e della barba e della pudende della donna (4), materia attaccaticcia fuori dell'occhio; marcia (5) fuori della ferita e una compressa (6) sopra di essa; essudato secco (7); sudiciume attaccato come croste (8) al corpo; la pasta ch'è sotto le unghie (9), le crostine del sudore (10), la melma delle paludi, l'argilla del vasellaio e il fango rammollito (11). Che s'intende per melma delle paludi? La melma delle cisterne conforme a testo che dice (12): E trasse me dalla fossa della rovina dalla melma fangosa (13); la argilla del vasellaio è quella indicata dalla parola. R. Iosè considera pura quella dei vasellai e impura quella che serve ad attaccare (14). Fango rammollito, sono i (cosiddetti) chiodi delle strade (15). (In queste sostanze fangose)

---

(33) Cosicché i capelli, la palma della mano e le labbra non vengono bagnati. (34) Quindi resta impura e proibita al marito. (35) Cosicché l'acqua non può penetrare là dov'egli li tiene. (36) E sono puri. La disposizione legale non è così. (37) Nelle cavità degli orecchi, nelle nari, nella cavità boccale. (38) Sotto le ascelle, nelle pudende; secondo altri nelle parti rugose dei vecchi. (39) Tuttavia i Dottori raccomandano specialmente alla donna di badare che l'acqua penetri durante il bagno anche tra le pieghe o rughe.

Capo IX — (1) Ossia impediscono che la pelle venga immediatamente a contatto con l'acqua e rendano quindi invalido il bagno. (2) Solo intorno al capo, perché essendo stretto impediscono all'acqua d'entrare nei capelli; ma intorno al collo no; se però è una fascia larga e liscia impedisce anche intorno al collo. (3) Secondo i Dottori ciò vale soltanto per quelle di capelli. (4) Dal lat. cilicium: panno rozzo e peloso; peli intralciati dal sudore o dal sudiciume. (5) Da **לִפְתָּהּ** in arabo, attaccare o da lippus lat. cisposità. (6) Da **רָטַח** premere. (7) Dall'arabo **שָׂרַף** sudare, mandiar fuori. (8) Dall'arabo: crosta. (9) Anche formata dal sudiciume. (10) Da **לִיטָה** togliere, l'immondezza che in forma di briciole si stacca dalle mani soffregandole. (11) **בִּיצָה** in arabo palude, fango. (12) Salmo XL, 3. (13) Dove il vocabolo **שֵׁט** fa riscontro a **בֹּר**. (14) Da **תַּמְרוּקֵי נְשִׁים מְרַק** Est. 2, IV specie di unguento: colla che serve ad attaccare vasi di terra rotti. (15) Col passaggio di molta

non si può immergere in esse né fare il bagno con esse (16), con altre spezie di argilla si può fare il bagno se sono molli. Non si deve immergere con la polvere sui piedi (17). Non deve immergere le cocome (18) con la fuliggine, se non l'ha staccata (19) prima. **3.** Le cose seguenti non costituiscono separazione: peli appiccicati sul capo, sotto le ascelle e alle pudende dell'uomo. R. Eliezer dice: Sia dell'uomo che della donna; per chi vi bada costituisce separazione, per chi non vi bada (20) non costituisce separazione (21). **4.** Materia attaccaticcia entro l'occhio, pus che sia in una ferita, un essudato molle, sudiciume molle sulla carne, sudiciume sotto le unghie e un'unghia mobile. I peli di latte (22) di un bimbo non sono impuri (23) né rendono impuro (24). La crosta di una piaga diventa impura e rende impuro. **5.** Le cose seguenti costituiscono separazione per gli oggetti: pece, mirra (25), argilla e per vasi di vetro sia internamente che esternamente; così pure una tavola, una tabella, una lettiera (26), se sono puri costituiscono separazione, se sono sudici (27) non costituiscono separazione. Per lettiere (ordinarie) del padrone di casa fanno separazione, ma per quella di un povero, non fanno separazione; per la sella (28) del padrone di casa fanno separazione, ma per quella del mercante di otri (29) non fa separazione (30); (per la coperta del cavallo (31) fa separazione). R. Simeone figlio di Gamliel dice: Solo se è grande come un issar italiano (32). **6.** In vestiti da una parte non fanno separazione, da ambo le parti fanno separazione. R. Ieudà insegna a nome di R. Ismaele: Anche da una parte. R. Iosè dice: (Nei vestiti) delle persone colte (33) da una parte sola (34); in quelli degli ignoranti da entrambe le parti (35). **7.** Nei panni dei peciai (36), dei vassellai e dei potatori degli alberi (37) (le macchie) non costituiscono separazione.

---

gente le zolle di terra che sono dure e acute come chiodi diventano molli. (16) Avendole attaccate al corpo. (17) Ma se l'ha fatto il bagno è valevole. (18) Lat. cucuma; vaso da bollire acqua ecc. (19) Da  $\text{קִיֵּשׁ}$  bibl. distruggere, atterrare, qui grattare. (20) Che non gli importa di avere alcunché di simile sul corpo. (21) La disposizione legale è che se uno ha alcunché di simile sulla maggior parte del corpo e vi bada costituisce separazione per legge biblica; se è sulla parte minore, benché uno vi badi non costituisce separazione che per disposizione rabbinica. (22) In persiano: peluria. (23) Se qualche cosa d'impuro li tocca. (24) Se il bimbo è impuro chi ne tocca i capelli non diventa impuro. (25) O mastice. (26) Siriaco. (27) Dal lat. vilis: sporco. (28) Dal siriaco. (29)  $\text{כִּיֵּשׁ}$  in aramaico: otre. (30) Perché non bada al sudiciume. (31) O sella, dall'aramaico. (32) Che è quanto quattro grani di orzo, costituisce separazione, ma non meno. La disposizione legale è conforme al primo Dottore. (33) Dei Dottori detti costruttori perché mantengono in vita il mondo. Un'altra spiegazione: muratori. (34) Questi evitano le macchie nei loro vestiti. (35) Se la macchia passa pure fuori, perché costoro non ci badano alle macchie. La disposizione legale è così. Secondo un'altra spiegazione la parola  $\text{כִּיֵּשׁ}$  significherebbe scavatori di pozzi. (36) Che lavorano con la pece, che impeciano le botti ecc. (37) Che pure

R. Ieudà dice: Anche per quelli che seccano la frutta (38) ed altri simili (39). La regola generale è: tutto ciò a cui si fa attenzione costituisce separazione; ma ciò a cui non si fa attenzione, non costituisce separazione.

## CAPO X

**1.** Tutti i manichi degli oggetti (1) che non furono convenientemente introdotti negli oggetti, o se furono convenientemente introdotti, ma non completati (2) o che furono completati e poi rotti (3), costituiscono separazione (4). Un oggetto che fu immerso dalla parte della bocca (5), è come se non fosse stato immerso (6). Se fu immerso regolarmente senza il manico (7) (il bagno non è valido) finché non lo inclini sul fianco (8). Un oggetto stretto di qua e di là e gonfio nel mezzo non diventa puro finché non lo inclini sul fianco (9). Una boccia la cui bocca è piegata dentro, non diventa pura se non vi pratica (10) un buco sul fianco (11). I calamai della gente comune non diventano puri finché non vengono bucati di fianco (12). Il calamaio del sacerdote Giuseppe (13) era bucato. **2.** Nei guanciali e cuscini di pelle è necessario che l'acqua penetri (14). Un cuscino rotondo (15), una palla, una forma di scarpa (16), un amuleto e una capsula dei filateri (17) non è necessario che vi penetri l'acqua. Questa è la regola generale: Tutti quegli oggetti che non sono fatti per riempirli e vuotarli, si immergono chiusi. **3.** Nelle cose seguenti non è necessario che penetri l'acqua: i nodi (dei vestiti) dei poveri (18), quelli alla

---

impeciano i rami tagliati. (38) Quelli che raccolgono frutta d'estate e la mettono a seccare al sole; da פִּי עֵץ estate; secondo altri פִּי עֵץ spino; quelli che raccolgono spini. (39) La disposizione legale non è così.

Capo X — (1) Come il manico di una mannaia e simili. (2) Non finiti di eseguire; secondo altri, non sciacquati. (3) E non possono più essere adoperati al loro scopo primitivo (4) Nell'oggetto stesso, mentre sono annessi ad esso; per esempio il manico di una scure, così se l'acqua non può penetrare nel posto dove è il manico, il bagno non giova e la scure rimane impura. (5) Col fondo in su. (6) Perché immerso così l'acqua non viene a contatto con tutto il suo interno. (7) זְבוּרִית (scodella) significa secondo i lessici manico; secondo altri un oggetto con due aperture זְבוּרִית. Secondo R. Ovadrà si chiama זְבוּרִית perché è un accessorio, come le pietre in un campo coltivato. (8) Cosicché l'acqua vi penetri dovunque. (9) In acqua perché altrimenti l'acqua non tocca la parte gonfia in alto. (10) Prima del bagno. (11) Da cui possa penetrare l'acqua. (12) Appunto perché l'orifizio è piegato verso l'interno. (13) Chi sia questo sacerdote Giuseppe non si è potuto stabilire; sarebbe arrischiato ritenere che si tratti di Giuseppe Flavio che era un sacerdote. (14) Perché vengono riempiti e vuotati e quindi avviene un lavoro anche nel loro interno. (15) Piccolo di cui si servono le persone distinte. (16) Di pelle ripiena di crine. (17) Del capo o del

estremità dei fili (19); il fiocco dei sandali (20), il nodo della capsula dei filatteri del capo quando (21) costituisce una separazione; quella della capsula del braccio quando non sale e scende (22); le orecchie di un otre e quelle di una bisaccia (23). **4.** Nelle seguenti è necessario che penetri l'acqua: il nodo delle sottovesti che è sulla spalla (24), l'orlo di un panno fino (25) che si deve stendere (26), il nodo della capsula dei filatteri del capo se non costituisce separazione (21), quella della capsula del braccio quando sale e scende (22), le cinghie (27) dei sandali. Panni immersi nel bagno appena lavati (28), devono restare nell'acqua finché formano delle bolle (29). Se li immerge asciutti devono rimanere finché formano delle bolle e poi si acquietano (30). **5.** Tutti i manici degli oggetti che sono troppo lunghi e devono essere poi tagliati, s'immergono fino alla loro giusta misura (31). R. Ieudà opina che deve essere immerso tutto (32). La misura (della catena) di un secchio grande è di quattro palmi e di uno piccolo è di dieci palmi e si devono immergere fino a questa misura (33). R. Tarfon dice: Deve immergere tutto l'anello (34). La corda legata ad un cesto non costituisce collegamento a meno che non ne ve l'abbia cucita. **6.** La scuola di Shammai insegna: Non si può immergere acqua calda (35) in fredda (36), né fredda in calda, non buona in cattiva, né cattiva in buona (37). La scuola di Hillel insegna che si possono immergere. Se un vaso (38) pieno di un liquido (39) fu immerso, è come se non fosse stato immerso (40). Se è pieno di orina è come se fosse acqua (41). Se è pieno di acqua di aspersione

---

braccio. (18) Perché non si sciolgono mai. (19) Delle frange e son fatti per bellezza e non vengono mai sciolti. (20) Dall'arabo **הבש** pendere, fiocco. (21) E' tanto stretto. (22) Ma le cinghie vi sono fermamente attaccate. (23) Dal sir. **תרימיה** baule, sacca. (24) Che si lega vestendosi e si scioglie spogliandosi. (25) **פקרסין = אפקרסין** dal siriano **אפק סין** vestito vicino alle carni, camicia, sottoveste. (26) Di lana o di lino. (27) **שנין = סנין** bibl. cingere, stringere. Le cinghie si legano e si sciolgono mentre il fiocco resta sempre legato. (28) E contengono quindi dell'acqua. (29) Questo è un segno che l'acqua dei panni si è mescolata a quella del bagno. (30) Il che prova che l'acqua è penetrata dappertutto. (31) Perché ciò che si deve tagliare poi va considerato come fosse già tagliato; il luogo del taglio non è necessario che sia bagnato, perché per gli oggetti non si esige come per le persone che l'acqua penetri anche nei luoghi più reconditi. (32) La disposizione legale non è così. (33) Il resto è puro anche senza immersione se anche la misura dovesse arrivare alla metà di un anello. (34) Se la misura arriva a metà di esso. La disposizione legale non è così. (35) Per purificarla. (36) Se quella del bagno è fredda. (37) Perché cibi e bevande non si possono purificare per immersione nel bagno ad eccezione dell'acqua che è sostanza uguale a quella del bagno e si purifica col venire con essa in contatto e a questo fine occorre che le due acque siano uguali. (38) Impuro. (39) Vino, olio ecc. non però acqua. (40) E il vaso resta impuro perché il liquido costituisce separazione. Se però il colore del liquido fu mutato dall'acqua del bagno è come se fosse stato assorbito da essa e non costituisce più separazione. (41) Perché è una specie di acqua e

non è valevole finché non siano in maggior quantità le acque (del bagno) di quelle dell'aspersione (42). R. Iosè dice: Anche se fosse un vaso capace di un cor (43) e non vi fosse che un quarto di log (44), è come se non fosse stato immerso (45). 7. Tutte le specie di cibi (46) si collegano nella misura di un mezzo peras per rendere inetto (47) il corpo di un uomo (48). Tutte le specie di liquidi (49) si collegano nella misura di un quarto di log per rendere inetto (47) il corpo di un uomo (50). In ciò vi è una maggiore severità per chi beve liquidi impuri che per il bagno rituale, che per quello tutti i liquidi sono considerati uguali all'acqua. 8. Se uno ha mangiato cibi impuri e bevuto liquidi impuri (51), poi fece il bagno e quindi li rigettò, restano impuri perché non potevano diventare puri dentro il corpo. Se ha bevuto acqua impura poi prese il bagno e quindi la rigettò è pura perché si è purificata nel corpo (52). Se uno inghiottì un anello puro ed è entrato sotto tenda con un cadavere, si fece poi le aspersioni (53) e le ripeté (54) e quindi prese il bagno e poi lo rigettò, resta com'era (55). Se uno ha inghiottito un anello impuro, prende il bagno e può mangiare offerta (56); se lo rigetta è impuro e rende impuro anche l'individuo (57). Se una freccia è infissa in un uomo, se la si vede costituisce separazione, ma se non è visibile (58), egli fa il bagno e (59) può mangiare offerta.

---

venendo a contatto con quella del bagno, il vaso è puro. Secondo altri va letto vino e se quindi cambia colore è considerata l'orina come annullata. (42) Il vaso non sia tanto grande da accogliere una quantità d'acqua del bagno maggiore di quella di aspersione che in tal modo rimane annullata. (43) Trenta seah. (44) D'acqua di aspersione. (45) E deve essere prima vuotato del tutto. La disposizione legale non è così. (46) Impuri. (47) Al godimento d'offerta. (48) Che li ha mangiati. (49) Di quelle sette specie così chiamate e sono: acqua, vino, olio, miele, rugiada, latte e sangue. (50) Che li ha bevuti. (51) Se in un bagno rituale entrano tre log di altri liquidi non diventa invalido. (52) Meno che acqua. (52 *bis*) Perché l'acqua in generale si può purificare mediante il bagno rituale. (53) Nel terzo giorno. (54) Nel settimo. (55) L'anello resta puro perché il corpo lo difese dall'impurità. (56) Perché un'impurità inghiottita non rende impuro il corpo. (57) Col toccarne la bocca. (58) Sia essa pura o impura non costituisce separazione. (59) Dopo il tramonto.